

## NATALE “COSA VIENE A FARE?”



La risposta è fin troppo scontata: “Sarà chiamato *Emmanuele*, che significa *Dio con noi*”.

Egli, dunque, viene per essere il “Dio con noi”; non viene semplicemente in visita ufficiale, per togliere il disturbo subito dopo i festeggiamenti.

Intende rimanere, partecipare, condividere.

Vuol essere il Dio dei giorni feriali.

E qui cominciano i guai, perchè ci rendiamo conto che non tutto va d'accordo con Lui, anzi troppe cose non vanno d'accordo assolutamente.

Bisogna operare cambiamenti radicali nella nostra vita,

- rimettere in “bolla” la scala dei valori;
- correggere una certa mentalità;
- preoccuparsi di realtà finora trascurate;
- fare pulizia nel nostro animo;
- liquidare certi comportamenti.



Ammettiamolo francamente: un “Dio con noi”, più che essere rassicurante, è ingombrante, scomodo, ostacola i nostri traffici, mette il naso in certe faccende “private”.

Diciamo tutta la verità. Un “Dio con noi”, qualche volta diventa un Dio sempre tra i piedi, che ci disturba.

Natale non è una sosta benefica, una parentesi, ma un punto di rottura, di non ritorno.

Il Natale non è un punto di arrivo, ma di partenza. Dobbiamo mettercelo bene in testa: non si arriva al Natale, piuttosto si parte dal Natale.

Per molti purtroppo tutto finisce a Natale, mentre tutto dovrebbe iniziare da lì.

Sarebbe interessante scoprire e far scoprire agli altri che c'è stato il Natale, non perchè quel giorno era scritto sul calendario, ma perchè ha cambiato finalmente il mio modo di essere cristiano e del Gi-Fra.

Il Signore Gesù non è venuto in terra perchè gli uomini celebrassero il Natale e si sentissero buoni a Natale, ma perchè celebrassero e diventassero almeno un po' più buoni...gli altri giorni.

*P. Ringo*





## IL NOSTRO AVVENTO

Quattro le settimane dell'Avvento.

Quattro le candele che abbiamo acceso sull'altare nella cosiddetta corona dell'Avvento portata dai nostri chierichetti, una per ogni Domenica.

Piccole luci augurali che ricordano al cristiano che Dicembre è lo scrigno di ogni festa futura e si contano uno per uno i giorni del mese, dal primo al 25: mentre l'anno e la luce del giorno precipitano verso il buio, quelle piccole luci, coraggiosamente, dichiarano un'attesa e una speranza.

Alfa e Omega, principio e fine, nascita e morte.

E in mezzo il respiro di un'attesa.

La parabola esistenziale di ciascuno di noi è fatta di piccole e grandi attese: la trepidazione per una nascita, la speranza di una nuova stagione, la realizzazione di un progetto, la preghiera per una guarigione, il desiderio di un ritorno.

Aspettare, non è mai atto passivo.

Come i bambini a Natale non riescono a star fermi, così l'attesa è movimento e creazione.

Ed, in effetti, il nostro Avvento è stato caratterizzato proprio da questa attesa attiva.

Qui elenchiamo solo alcune tappe.

Innanzitutto la

formazione che va dal catechismo dei bambini, dalle riunioni del mercoledì del gruppo medie e superiori, fino alla catechesi del lunedì sera e all'iscrizione al GI-FRA del 9 Dicembre.

Una tappa caratteristica è stata la benedizione del nuovo sagrato, seguita dalla preghiera della Venerazione della Croce.



Molto impegnativo, poi, il lavoro del presepio, curato fin nei minimi dettagli. E qui, un grazie a tutti coloro che hanno lavorato, non facciamo nomi. Questo capolavoro di ingegneria e di fantasia è stato meta di folle di visitatori sia bambini (troppo belli vederli nella contemplazione del presepio) che adulti.

Nonostante i numerosi intoppi, siamo riusciti a rispettare, anzi ad anticipare di un giorno l'apertura.

Beh... se questa non è attesa attiva, giudicatelo voi!!!

Non è da dimenticare poi la vestizione dei nuovi chierichetti, con tutto il relativo lavoro di preparazione.

Da sottolineare poi il gravoso impegno delle prove per preparare i bambini per la loro Messa natalizia. Anche qui, un grosso grazie!

Un grosso grazie anche alla cantoria: sempre impeccabile!!!

Infine direi che il nostro capolavoro di Avvento è stata la novena del S. Natale. Una novena molto sentita e partecipata.

E, per terminare, non dimentichiamo, il "massacrante lavoro" dei nostri frati nell'ascolto delle infinite confessioni.

Un grazie particolare a P. Johannes.

Ora capisco perché il tempo dell'Avvento è così breve ed è trascorso in un soffio: perché l'aspettativa del Natale, non solo è stata aspettativa attiva...ma è stata frenetica!!!!

*P. John*



## IL FIORE DELLA SINCERITA'

Favola anche per adulti

Si racconta che questa bella storia avvenne molti e molti anni fa a Nanchino, una millenaria città cinese situata ai piedi della Montagna Porpora e circondata dal Fiume Azzurro, il famoso Yang-Tze. Viveva lì un bambino molto intelligente e vivace di nome Ling.



La sua famiglia era stata convertita da un sacerdote gesuita e faceva parte della piccola comunità cattolica cinese di quell'epoca.

Non appena il bambino venne al mondo, i suoi genitori lo battezzarono e gli istillarono, dalla più tenera età, l'amore per la verità, per la bellezza e per il bene.

Ling non aveva mai detto una bugia.

Gli piaceva ammirare la città e la bellezza del suo paesaggio, soprattutto al tramonto, quando il sole dipingeva di oro, rosso e lilla il cielo così blu di Nanchino.

Molti elogiavano la sua singolare intelligenza, ma egli non vi prestava attenzione.

Sapeva che era solo un dono che Dio gli aveva dato per servirLo e ciò che egli desiderava maggiormente era essere un buon bambino.

A nove anni compiuti fece la sua Prima Comunione con grande entusiasmo, insieme agli altri compagni.

La festa era stata indimenticabile, ma quello che lo aveva colpito era sentire la presenza viva di Dio nel suo cuore innocente.

Lo incantava la natura e si de-

di Dio.

A quel tempo, l'imperatore cinese era sempre più vecchio e aveva un grave problema: non aveva un erede.

“Dovrei morire senza lasciare una discendenza?”.

Man mano che passavano gli anni, egli si preoccupava sempre più: chi sarebbe stato il suo successore?

Un giorno di primavera, egli venne a Nanchino a visitare lo Xiaoling, la famosa tomba dei suoi antenati.

Passaggiando per gli immensi boschi e giardini intorno alla grandiosa costruzione, ebbe un'idea brillante per risolvere il suo problema di successione: avrebbe organizzato tra tutti i bambini dell'impero un concorso floreale.

Diede ordine di inviare un avviso in ogni angolo del suo impero, convocando tutti i bambini nel suo palazzo e li ricevette in uno dei suoi giardini, così mirabilmente curato che ogni pianta sembrava un gioiello.

Lì ogni partecipante ricevette un seme, con l'incarico di farlo germogliare e

dicava con grande cura al giardinaggio. I fiori erano i suoi preferiti.

Tutti quelli che piantava nascevano pieni di vigore e bellezza, perchè conosceva i segreti di quella bella arte e la esercitava con molto amore, sapendo che nella natura si riflette la bellezza



## IL FIORE DELLA SINCERITA'

Favola anche per adulti



prendersene cura per un anno.

La primavera successiva, avrebbero dovuto presentarsi al palazzo portando le piante che sarebbero nate. Il bambino che fosse riuscito a far crescere il fiore più bello, sarebbe stato l'erede al trono. Tutti i bambini diventarono euforici, già sognavano un bel palazzo, vestiti magnifici, cibi eccellenti, tutto quello che immaginavano della vita deliziosa di un imperatore.

Ling era sicuro che, l'anno successivo sarebbe riuscito a portare al palazzo qualcosa di molto speciale. Con ogni cura piantò il suo piccolo seme e lo annaffiò ogni mattina.

Passarono diversi giorni...e niente!

Trascorse un mese...e niente!

Arrivò l'autunno...e niente!

Lo trasferì in un altro vaso e raddoppiò le cure, ma il seme continuava a non germogliare.

Trascorse l'inverno e ritornò la primavera. Ling aveva solo un vaso pieno di terra, senza nessun fiore. Non capiva cosa stesse succedendo e non sapeva cosa fare!

Finalmente, giunse il

grande giorno per presentarsi al cospetto dell'imperatore.

Tutti i bambini si fecero belli per visitare il palazzo, portando i loro magnifici fiori. Solo Ling era a mani vuote!

Allora iniziò a piangere!

Suo padre, però, lo consigliò: "Figlio mio, hai fatto il meglio che potevi, durante tutti questi mesi, e non hai ottenuto niente più di questo: un vaso pieno di terra.

Va dall'imperatore e raccontagli quello che è successo. Se ridono di te, non ti preoccupare, è meglio dire la verità piuttosto che inventare una bugia qualsiasi per evitare di essere presi in giro".

Il bambino partì alla volta del palazzo.

Una volta lì, Ling trovò centinaia di bambini che portavano le piante più rigogliose ed esotiche, come camelie, orchidee e "uccelli del paradiso", oltre più modeste azalee e violette. Tutti i vasi contenevano almeno un fiore. Solo quello portato da Ling era vuoto! Gli occhi dei bambini caddero su di lui e le risate e i sussurri si facevano sentire.

L'imperatore guardava attentamente gli innumerevoli fiori di rara bellezza, ma i suoi occhi cer-

cavano qualcosa che sembravano non trovare....

Improvvisamente, vide il ragazzo con il vaso vuoto e lo chiamò a sé. Gli chiese il motivo del suo insuccesso. Ling, con tutto il candore e sincerità, narrò all'imperatore tutte le cure che aveva avuto con il suo seme, come lo aveva irrigato, cambiato di vaso, esposto al sole, ne aveva sprimacciato la terra, ma nulla era sbocciato.

Deluso, il bambino finì col dire che aveva fatto del suo meglio, ma chiedeva perdono all'imperatore per non essere riuscito ad ottenere nulla. L'imperatore, sorridendo, dichiarò solennemente: "Finalmente, ho trovato l'erede al trono!"

Ling era perplesso come gli altri bambini. Ma l'imperatore continuò: "Non so cosa avete fatto per ottenere tutti questi bei fiori, esotici ed esuberanti...LING È STATO L'UNICO ONESTO! Tutti i semi che avevo distribuito erano stati precedentemente cotti nel forno, in modo che nessuno avrebbe potuto germinare.

Ling è stato l'unico che non si è vergognato di dire la verità, sebbene abbia sofferto il ridicolo dinanzi a tutti. La sua onestà deve essere ricompensata. Dichiaro che sarà lui il futuro imperatore, perchè ha vinto il concorso, portandomi un fiore che è il più bello di tutti quelli che sono qui: il fiore della sincerità!"

*Elío*



# LA VESTIZIONE DEI CHIERICHETTI

## Una scelta di servizio

Domenica 15 dicembre 2013, ore 11. In sagrestia c'è meno confusione del solito, i chierichetti della Messa dei bambini sono meno numerosi rispetto alle ultime domeniche... Ah, già, oggi c'è la vestizione di Benedetta, Edoardo, Federico, Gaia, Gloria, Lorenzo e Nicola! Eccoli lì, infatti, che stanno indossando per la prima volta la loro veste. Stanno tutti vicini e sono straordinariamente silenziosi. Luisa sta preparando i banchi ed iniziamo a vestirli anche noi "grandi". Che emozione! Loro sono emozionati perché questa festa è tutta per loro, ma soprattutto per l'impegno che stanno per assumere, noi perché ci accingiamo ad accoglierli. Anche fra Gianluca è un po' agitato, perché vedrà crescere loro come ha visto crescere tutti noi.

Ringo e John sono pronti, la funzione sta per iniziare. Dall'altare li vediamo lì, in prima fila, con i visetti attenti e... un po' tesi. Se ripenso a quando è toccato a me, ricordo la paura di dimenticare qualcosa al momento della promessa, il timore di non essere all'altezza dei compiti che mi sarebbero stati assegnati in futuro.

Il momento è solenne: questi bambini hanno scelto di offrire un servizio a Gesù, di aiutare, di aiutarsi e di collaborare. Le voci tremolano un

po', ma non soltanto perché sono così giovani: è perché avranno la gioia di ricevere il Tau e da ora in poi saranno sempre al servizio del Signore, come lo siamo noi.

Ecco, stiamo per iniziare. Si vedono visi fieri e contenti di fare la promessa, non vi saprei raccontare questo momento... stanno iniziando!



Per un genitore, questo momento è particolarmente solenne: i nostri figli, che sono ancora bambini, hanno compiuto una scelta importante, una scelta di servizio. Quello del chierichetto non è un ruolo che possiamo imporre noi grandi, la decisione nasce dai loro cuoricini. Ogni anno, vedere un gruppo sostanzioso di bimbi che si offre per questo compito, così importante perché si espleta sull'altare, è una gioia ed un'emozione grande. Lo è certamente quando tocca ai propri figli, ma non solo. Questi bambini sono i nostri bambini, sono fratelli prima che amici. Affratellati dall'essere chierichetti, dal frequentare la nostra chiesa, dall'essere parte attiva di quel Gi-Fra che tutti abbiamo nel cuore. Così, ogni anno mi emoziono nel sentire le loro voci bambine che pronunciano le parole di una promessa solenne, che scaturisce dall'Amore.

Bravi!

E, come ha detto qualcuno... Belli! Belli dentro.

*Giacomo e papà  
Andrea*

## NATALE 2013: REGALI ALTERNATIVI

La gioia del dare...senza ricevere

Il Natale è ormai da poco trascorso e tutti noi abbiamo eseguito i soliti abitudinari "riti": lo scambio dei regali, il pranzo e il cenone di Natale...

Forse pochi hanno rivolto anche solo un piccolissimo pensiero verso coloro che non possono permettersi abbuffate di panettone e apertura di doni, che ogni giorno lottano anche solo per sfamarsi e curarsi.

Questo Natale però, noi giovani ragazzi dell'Associazione Gi-Fra, abbiamo deciso di farci un regalo diverso dal solito.



Abbiamo semplicemente riscoperto la gioia del saper donare senza ricevere, che forse troppo spesso rimane sopita in ognuno di noi.

Abbiamo infatti deciso di adottare a distanza due bellissimi bimbi di nome Botto Mimi e Megira Fereon...o meglio, una bambina e un bambino, provenienti rispettivamente dai villaggi etiopi di Areka e Wonji.

Proprio in questi giorni l'Etiopia celebra a proprio modo il Natale, che cade in data 7 gennaio secondo il nostro calendario e noi siamo speranzosi che, il nostro seppur piccolo dono, possa aver contribuito e potrà contribuire ad agevolarli nella loro continua lotta per la vita, anche se in minima parte.



Troppo spesso riflettiamo con superficialità sui problemi che di continuo bombardano paesi poveri come l'Etiopia, limitandoci a frasi compassionevoli e di conforto, ma senza compiere azioni concrete volte ad aiutarli, senza compiere gesti verso una realtà troppo distante dalla nostra.

Troppo spesso reputiamo la nostra vita un inferno, quando il vero inferno è in realtà quello che tutti i giorni affrontano Botto e Megira.

Il nostro "inferno", potrebbe essere il loro paradiso.

Due euro al mese per noi non sono nulla, ma per due bimbi etiopi significano nutrimento e cure indispensabili per sopravvivere.

Proviamo noi tutti a compiere questi piccoli gesti di amore e carità verso coloro che più ne hanno bisogno, perché solo così possiamo riscoprire la vera gioia nel donare.

Vogliamo rivolgere un sincero grazie a tutti coloro che come noi contribuiscono a rendere migliore la vita di queste povere persone, a tutti quelli che fanno molto più di noi, ai volontari e ai missionari che rischiano la loro stessa vita nel nome dell' Aiuto; grazie e attraverso la loro testimonianza ci hanno fatto scoprire il piacere di aiutare senza aspettative di ritorno.

*"Accendere un fiammifero,  
vale più che maledire l'oscurità"  
(Don Tonino Bello)*

*i ragazzi dell'Associazione*

## ...NATALE VERO, NON SOLO PER UN'ORA



*pendo sta accadendo qua. Sembra tutto uguale, ma nell'aria c'è qualcosa che di gioia mi fa voglia di cantar: un Bimbo è qui, in mezzo a noi.... È la notte di Natale, tutto il mondo resta a guardare. È la notte di Natale: è gioia anche per te."*

Ebbene sì, anche quest'anno ce l'abbiamo fatta!

Abbiamo superato lo smarrimento delle prime prove quando eravamo proprio pochini, abbiamo superato il panico di essere rimasti senza le vestine degli angioletti a poco più di una settimana da Natale...

Ci siamo impegnati con tutte le nostre forze, per trasmettere a tutti quelli che erano in chiesa il

*"Ogni anno i Vangeli a Natale ci raccontano della gloriosa nascita di Gesù.*

*Questa non è una fiaba, è una storia vera: la storia di Dio che più di 2000 anni fa si è fatto uomo ed è venuto sulla Terra in povertà per farci capire che solo l'amore, la generosità, il perdono e la fede possono rendere l'uomo veramente felice.*

*E così ogni anno ci ricordiamo di questo grandissimo miracolo, o meglio, dovremmo ricordarcelo! Ogni Natale Gesù rinasce nei nostri cuori, sta a noi preparargli una culla calda e generosa o accoglierlo nel gelo dell'indifferenza."*

Proprio così hanno iniziato i nostri bimbi e i nostri ragazzi la

notte di Natale, quella notte in cui si *"..ferma tutta la città, si ferma anche l'umanità, qualcosa di stu-*



nostro messaggio!

Noi una culla calda, generosa e accogliente a Gesù volevamo proprio prepararla e l'abbiamo preparata!

C'erano pastori, angeli, pescatori, panettieri, i flautisti, qualcuno "in borghese", e quest'anno, anche le pecorelle! C'erano Giuseppe e Maria con il loro Gesù bambino vero!

Abbiamo ripercorso la primissima storia di Gesù, lasciandoci guidare nel nostro viaggio dalle parole degli evangelisti, partendo dall'annunciazione, passando

## ...NATALE VERO, NON SOLO PER UN'ORA



attraverso il censimento dell'imperatore, il lungo viaggio di Giuseppe e Maria per raggiungere Betlemme, il glorioso annuncio dato dall'angelo ai pastori e il canto del Gloria, per poi iniziare con la S. Messa!

Anche quest'anno la chiesa era stra-piena!

E ora noi ci chiediamo.... Cosa è rimasto di quella bellissima celebrazione?

Nelle nostre menti, e credo in quelle di tutti i genitori che si sono ripetutamente ascoltati il cd a casa e si sono sorbiti tutte le prove, comprese quelle della mattina della Vigilia, e nei nostri cuori rimangono ancora le parole delle canzoni e le parole degli "attori", tutte quelle parole che ci hanno condotto lungo il viaggio alla ri-scoperta di questa storia meravigliosa!

E oggi, a 3 settimane da Natale, rifacciamo nostre le parole con cui abbiamo voluto chiudere la nostra Messa dei bambini: **sarà Natale se ami, sarà Natale se doni, sarà Natale se vivi, sarà Natale se ridi, sarà Natale se cerchi, sarà Natale vero, non solo per un'ora: NATALE PER UN ANNO INTERO!**

Allora vogliamo proprio augurarvelo: vogliamo augurarvi, con la stessa gioia, lo stesso volume e lo stesso entusiasmo di quella notte, che possa davvero essere Natale per 365 giorni!

Vogliamo augurarvi che in tutti i vostri cuori resti accesa fino al prossimo Natale la certezza che un Bimbo è qui, in mezzo a noi!

Vogliamo augurarvi di tenere accesa la gioia di quella notte, la speranza del Natale!

E perché possa davvero esserlo, vi auguriamo un anno pieno di amore, pieno della capacità e della voglia di donare, di ridere, di vivere!

Buon cammino!

*Daniela*



# CRAVEGGIA: FRATERNITA', NON SERVE DIRE ALTRO!

Qua e là suono di petardi. Auguri, abbracci, baci. Qualcuno tenta di mettersi in contatto con genitori o amici.

Ringo fuma una sigaretta in buona compagnia.

La mezzanotte è scoccata da poco, assiepati alle ringhiere della casa di Craveggia si attende lo spettacolo pirotecnico preparato come ogni anno dagli esperti dinamitardi. Un veterano di mille cravegge e una novellina alla prima esperienza aspettano con gli altri.

**G** «Pivella, fa un freddo becco qui fuori. Ti sei beccata pure la neve che non si vedeva da anni così. Allora, come è stata la tua prima volta?»

**S** «Oh il veterano! Probabilmente ha nevicato perché sono venuta io che non vado mai in montagna. Direi che è stata una grande esperienza, mi sono divertita molto! Ero scettica sulla convivenza tutti assieme, ma mi sono dovuta ricredere!»

**G** «Mi vuoi far credere che in questi quattro giorni sono state solo rose e fiori? Non me la dai a bere! Almeno una doccia fredda l'avrai fatta o qualcuno ti avrà svegliato entrando in stanza con la grazia di un panzer appena chiusi gli occhi; lì la convivenza si fa "interessante"...»

**S** «Non posso negarlo, ma queste sono cose che succedono anche a casa propria; l'importante è ricordarsi anche le cose positive come le risate assieme prima di pranzo, quelle dopo cena, le battaglie sulla neve con gli agguati ai più piccoli, il cucinare assieme e stranamente anche il

**lavare i piatti! Anche in questi casi c'è chi preferisce stare per conto proprio o far lavorare gli altri, ma sono loro che ci perdonano perché provano solo in parte un'esperienza che ti fa crescere! Sei d'accordo?»**

**G** «Trenta e più persone che stanno insieme quattro-cinque giorni in una casa mettono alla prova pazienza e capacità di mediazione tra le diverse esigenze. E' una bella palestra di convivenza, non è facile andare d'accordo tra persone di età, interessi ed abitudini molto diverse tra loro. Anche il darsi da fare: lì per lì te la prendi se qualcuno non sposta neppure un piatto, però a conti fatti nell'arco dei vari giorni tutti fanno qualcosa, magari un paio vanno un po' "incoraggiati". Dai, non dirmi che la cosa che ti è piaciuta di più è stata lavare i piatti!»

**S** «No, anche perché io cucinavo, ero esonerata dal lavaggio piatti! Beh tu non potrai dirmi che lavare dei piatti sia stata la cosa peggiore che ti potesse capitare!»

**G** «I piatti? Mi son toccate le pentole! Negli anni grazie a Dario sono diventato un esperto del lavaggio stoviglie, tutto purché non mi si chieda di fare il caffè, non vado d'accordo con le caffettiere. Il momento peggiore è stato quando Bomber mi ha

abbandonato a finire da solo l'ennesima partita di Fifa solo perché stavamo perdendo... quel giorno si è arrabbiato dodici volte nello spazio di dodici ore! Bé, anche gli scherzi non scherzano: ricevere una telefonata dal direttore che ti dice che devi essere a Roma il 2 gennaio per lavorare, senza preavviso e senza saper cosa devi fare, non è stato particolarmente divertente; mi ero preoccupato tantissimo e tutti a reggere il gioco, Ringo compreso. Opera della Simo... e dell'Anonima Scherzi, sempre all'opera con strani individui che si nascondono nei ripostigli scambiandoli per bagni, secchiate d'acqua fredda che cadono dal cielo mentre ti stai lavando, letti che scompaiono, aspirapolvere che camminano da soli e si accendono nella notte. Ci vuole esperienza per imparare a sopravvivere agli scherzi della casa... e il tuo momento peggiore?»

**S** «Da quello che ho sentito, l'ultimavoltachetiseiavvicinato ad una caffettiera a momenti saltava in aria la cucina! Lo scherzo che ti abbiamo fatto è stato bellissimo, eravamo tutti seri e facevamo finta di essere preoccupati e non lamentarti di Ringo perché era l'unico che voleva dirti tutto perché gli dispiaceva. In effetti sono successe un po' di cose "inspiegabili", ma le secchiate di acqua fredda mentre fai la doccia sono le peggiori, te lo posso assicurare! Il momento più brutto? Forse la gestione del bagno per fare la doccia ed asciugare i capelli, ci è capitato anche di aspettare un'ora e mezza».



## CRAVEGGIA: FRATERNITA', NON SERVE DIRE ALTRO!

**G** «Poteva succedere di peggio: pensa a chi dorme troppo. Danielino ha svegliato con l'aspirapolvere due stanze e la Ele è stata vittima delle attenzioni altrettanto delicate di Robi; sono attimi ad alta tensione. Come l'anno in cui l'1 gennaio Ringo svegliò tutti alle 7:30 per ricompensarci delle nostre bravate notturne... Non mi hai ancora detto quale è stata la cosa più bella... e già che ci sei vorrei sapere anche quella che ti ha sorpreso di più».

**S** «Credodì non averne uno solo, i momenti che mi piacciono di più sono quelli in cui anche la cosa più semplice diventa speciale, come quando si è preparato il cenone assieme, quando Faccio ci ha deliziati con i suoi intermezzi comici, quando abbiamo festeggiato il compleanno di Campa, quando abbiamo giocato a palle di neve e quando la Sara B ha scoperto che il suo povero orsetto era stato appeso fuori dalla finestra dal Nicolò. Quante domande che fai, sei peggio dei giornalisti! Il momento che mi ha sorpreso di più è stato anche uno dei più belli, quando tutti assieme ci siamo messi a cantare intorno al tavolo aspettando la mezzanotte, nonostante fosse il primo anno a Craveggia mi ha fatto sentire davvero come in una grande famiglia, dove tutti assieme si attende l'anno nuovo!»

**G** «Appeso? Vorrai dire impiccato. Non avrebbero dovuto toccare le Condor. Lo sanno pure i muri che quei due satanassi hanno



il grilletto facile. La sorpresa, bè... ogni anno qualcosa che ti sorprende c'è. Stavolta metterei in testa l'affetto: è stata una bella



sorpresa l'empatia degli amici che, con un pensiero gentile, un incoraggiamento, una frase hanno saputo condividere la mia



gioia per aver superato un anno difficile e per la bella svolta degli ultimi mesi. Il momento più bello è stato il più brutto. Un mini-litigio con Campa per colpa di divergenti visioni sul ruolo di strategia e fortuna nel Risiko; la cosa bella è stata l'impossibilità di restare arrabbiati per più di un quarto d'ora. Nell'abbraccio risolutore e in quel "non ce la faccio a litigare con te e restare arrabbiato" c'era molto di più di un'amicizia; su

Craveggia puoi spendere fiumi di parole per raccontare come ci si senta davvero a casa e come questi giorni siano un'esperienza magica. Ma con le parole è difficile descrivere una sensazione ineffabile, si rischia di usarne troppe scendendo nel retorico o troppo poche tracciando un'immagine scialba. Quell'abbraccio dice tutto: ci sono i difetti, le mancanze, la convivenza a volte difficile, le diversità, i litigi... ma poi c'è quell'abbraccio. Un po' come quello che hai detto tu sul vostro lavoro di squadra in cucina o sulle canzoni e le libere chiacchierate intorno al tavolo aspettando la mezzanotte o dopo i pasti. Fraternità, non serve aggiungere altro».

**S** «Concordo. Guarda, sono pronti i fuochi d'artificio, vediamo cosa hanno preparato quest'anno i nostri pirotecnici».

Speranza e Giuppy

## CRAVEGGIA: SCUOLA DI VITA

*“Siamo troppo vecchi, il mondo ha bisogno di nuovi supereroi...e voi bambini, al termine di questi quattro memorabili giorni, dovrete difendere il mondo al nostro posto.”*

Questi sono stati la trama, il filo conduttore legato a giochi e attività che noi animatori abbiamo eseguito e fatto eseguire ai ragazzi più giovani, durante lo stupendo soggiorno invernale a Craveggia dal 2 al 5 gennaio.

Lassù, immersi tra le bianche vette innevate della Val Vigizzo, la tipica giornata di noi supereroi aveva inizio come di consueto, con un comune momento di raccoglimento e preghiera: le Lodi mattutine, l'ideale per scaldare il nostro cuore dal freddo che ci circondava.

Dopodichè, indossata ciascuno la propria tuta da eroe, aveva finalmente inizio la giornata!

Giornate trascorse all'insegna della gioia e della spensieratezza, del gioco e della preghiera, in cui tutti quanti noi, ragazzi e bambini, abbiamo avuto l'occasione di conoscerci l'un l'altro e rinforzare quei legami che già esistevano. Assieme siamo stati capaci di saldare nuove amici-



zie tra le cadute compiute sulla pista di pattinaggio e tra le sfide a palle di neve lanciate durante i tragitti per recarci in chiesa o alla famigerata “Tana del Lupo”. Ma il momento in cui siamo stati veramente capaci di giocare tutti insieme, coinvolgerci e aprirci l'un l'altro, è rappresentato da due fondamentali momenti: i giochi a tema supereroico delle serate e, non meno importante, i momenti di preghiera e raccoglimento.

Oltre infatti a conoscerci l'un l'altro, a Craveggia abbiamo avuto soprattutto la possibilità di avvicinarci a Dio e di pregare tutti quanti assieme, ringraziando per l'anno appena trascorso e pregando per il 2014 appena giunto.

Ma se tutto ciò è stato reso possibile, è merito di Ringo e John, grazie ai quali abbiamo po-

tuto vivere ancora una volta nella casa dei fratelli di Craveggia questa grande esperienza.

Un ringraziamento al Dario e al Sergio e...beh, un grazie enorme anche al Franco e la Noemi, che come sempre ci hanno deliziato tra cioccolate pomeridiane e squisiti manicaretti che ogni pranzo e cena ci preparavano con amore.

Vogliamo terminare noi animatori facendo un ultimo, fondamentale grazie. Un grazie dedicato a coloro che sono stati la vera anima di questa magica avventura...i bambini.

Grazie ragazzi.

Ricordate, nella vita si può essere supereroi ogni giorno, anche solo con un sorriso o una buona azione. Non serve salvare il mondo dai nemici per essere eroi... ma si può diventare grandi combattendo ogni piccola abitudine negativa che ci porta a essere schiavi di una vita monotona, colorandola con quei piccoli gesti in grado di giungere al cuore di ognuno di noi.

*Gli animatori di Craveggia*



## CRAVEGGIA NEL CUORE ANCHE DEI PIÙ PICCOLI!

Posso raccontare tutte le cose belle che mi sono successe a Craveggia.

La cosa che più mi è piaciuta e spero che i miei amici che sono venuti a Craveggia approvino: "ALLA NOTTE SI POTEVA ANDARE A DORMIRE ALL' ORA CHE SI VOLEVA".

Il primo giorno, appena arrivato nella casa, c'è sta una confusione terribile: le mamme salivano sulle scale, noi bambini gridavamo come dei pazzi furiosi, gli assistenti si mettevano già le mani nei capelli!

Dopo che i genitori sono andati via, noi bambini abbiamo iniziato a fare molta più confusione mentre andavamo alla "TANA DEL LUPO". Là abbiamo fatto la partita di calcio-pallamano-rugby maschi vs femmine e indovinate chi ha vinto? Naturalmente noi maschi per un risultato di 6-5!

Il giorno dopo abbiamo fatto il giro di presepi e gli animatori ci



hanno diviso in 2 squadre: PANE vs NUTELLA (e a questi nomi mi è venuta l'acquolina in bocca...).

Al pomeriggio siamo andati a pattinare e la cosa bella è che ho imparato a pattinare da solo!

Alla sera Danielino ha cantato questa canzone: "Melon, sandia, melocotogn; pero!! Poquito parà, poquito tralà; rasavento di uva; cocktail di frutta!". Che ridere!

Il terzo giorno alla mattina siamo andati al santuario di Re, dove ci hanno raccontato questa storia: "Un giorno, un ragazzo, entrato in chiesa, scagliò un sasso contro la fronte di un dipinto della Madonna e, miracolosamente, iniziò a sgorgare tantissimo sangue". Ci hanno detto che hanno conservato un po' di quel sangue.

Al pomeriggio siamo saliti su una collinetta piena di neve e lì abbiamo fatto delle scivolate che non immaginereste mai!

Purtroppo il giorno della partenza è arrivato e ci siamo messi a preparare le valigie ridendo e scherzando.

Non vedo l'ora di tornare a Craveggia!

Spero che l' anno prossimo gli animatori siano divertenti come quest' anno!

Buon lavoro, animatori, John, Ringo, Giangi e un GRAZIE va anche alla...NOEMI!

*Francesco Caruso*



## STATUINE IN FUGA

Nella scarsa luce di un nuvoloso mattino di Gennaio le sagome ferme ed immobili si distinguono a fatica e si confondono. Non un fruscio, non un rumore, non una parola: tutti immobili.

*“Sono stufo di starmene qui fermo”, reclama, borbottando Natale il pizzaiolo. “In più di un mese non ho combinato nulla. Avanti ed indietro, metti e toglì, accendi e spegni. Lasciatemela mettere nel forno sta benedetta pizza, lasciamola lì qualche minuto, no, niente”.*

Passa il tempo e tac: tutto si ferma. Poi arriva un bambino e mette in moto il tutto, ma sempre senza arrivare al dunque.

*“Voglio andarmene da qui, voglio andare in una pizzeria seria, piazzarmi davanti al forno ed imparare, voglio andare da Paolino. Non voglio essere messo da parte per un anno intero”.*

Anche i due chierichetti con l'inseparabile turibolo se ne stanno fermi dietro la ruota del mulino. *“State fermi e non fate dondolare il turibolo”, sibila la lavandaia con le mani nel mastello. “Se ci*



*trovano siamo rovinati ed addio sogni di libertà ed indipendenza”, aggiunge il pastorello che rosso in volto guarda la mamma col bambino.*

*“Tutti zitti”, bisbiglia Pietro, “forse stavolta abbocca”. Pietro è un ostinato pescatore che con la canna ricurva e un filo di cotone senza esca cerca di insidiare dei pesci rossi, furbi e dalla pancia piena. Sono giorni che insiste, ma niente. Il pesce osserva il pezzettino di stoffa immerso nell'acqua e poi solleva lo sguardo irriverente verso il pescatore.*

Pietro è l'unico che sembra non preoccuparsi del tempo che passa e del destino che lo attende. Verranno a prenderlo, prima o poi. Incuranti della sua canna lo solleveranno di peso e lo rinchiuderanno al buio, senza un ringraziamento, senza un gesto di gratitudine.

E' per questo che tutti se ne sono andati: mancanza di gratitudine annodata ad un senso di inutilità. Il ciuco, da dietro la casa, osserva in silenzio il bue

che, vicino a lui, se ne sta comodamente sdraiato a ruminare. *“Mi dai sui nervi”, taglia il ciuco, “come fai ad essere così tranquillo in un momento come questo?”.*

*“Tutti zitti e fermi”, sibila Pietro, “forse stanno arrivando”. Pietro è un ostinato pescatore che sembra interessato solo ai pesci rossi, ma è anche un attento osservatore e il vociare sommesso dietro le tende lo ha messo in agitazione. La canna ricurva è ferma a mezz'aria, il filo di cotone dondola con le gocce d'acqua che scendono*

veloci, si fermano un attimo indecise sul pezzettino di stoffa annodato più in basso e poi si tuffano nel laghetto sottostante.

*“Tutti zitti e nessun si muova”, intima a voce bassa Pietro il pescatore. Il suo sguardo abbandona i pesci rossi al loro destino e vaga scrutando a destra e a sinistra cercando un indizio che tradisca la loro presenza: la ruota è ferma e dietro tutto tace. Nulla. Se ne sono andati tutti in silenzio senza lasciare traccia del loro cammino, non un'impronta, non un ramo rotto o un sasso spostato. Tutto è insolitamente vuoto.*

*“Tutti zitt...”* Pietro il pescatore si ferma immobile con gli occhi che guardano lontano.

Un rumore di passi confuso, si fa sempre più distinto, si avvicina. Si può intuire quanti sono: uno, due, tre. C'è anche una donna, ha il passo più leggero ed affrettato. C'è un allegro vociare che li precede, come di bambini che senza pensieri vanno a scuola.

*“Incredibile”, esclama l'uomo dalla barba bianca che sembra il capo. “E' tutto vuoto”, sillaba*



## STATUINE IN FUGA

con lentezza. L'occhio, non ancora allenato al buio, cerca con affanno nel prato, nelle case, guarda la ruota del mulino, guarda sotto i portici e nella stalla. Lo sguardo si fa supplica, si spinge oltre, lontano, nel piazzale della chiesa. Non c'è più nessuno, spariti il frate e i chierichetti col turibolo. Non c'è più nessuno anche nella stalla, spariti l'asino ed il bue. Rapiti Giuseppe, Maria ed il Bambino.

Pietro guarda l'uomo dalla barba bianca senza temere di essere scoperto. Lo vede curvo, piegato per meglio vedere, socchiudendo gli occhi per far buon uso della poca luce disponibile. Lo vede appoggiarsi ad una panca per poi lasciarsi andare seduto, spossato, stanco e tutto d'un colpo: invecchiato. Non mi era mai capitato di vedere l'uomo dalla barba bianca, che era sicuramente il capo, portare le mani alla testa, pensava Pietro.

*"Che storie racconterò ai bambini?" - chiedeva il capo dalla barba bianca - Come spiegherò la gioia del Natale? Chi potrà aiutarmi a raccontare la venuta del Bambinello tra di noi? Com'è triste pensare al Natale senza presepio e come saranno tristi i bambini senza le statuine e le loro storie".*

Pietro il pescatore, fermo ed immobile, con lo sguardo che guarda lontano, ma con un occhio rivolto ai pesci e l'altro rivolto al grande capo con la barba bianca si scopre a pensare che se c'è una persona che si dispera perché le statuine del presepe sono scappate, significa che queste a qualcosa servono e che il loro attendere in uno scatolone può non essere vano. Non aveva mai pensato che le statuine, potessero avere un fine educativo, anzi che esse stesse fossero degli educatori. Ed educatori da una vita e per



una vita. Insomma, il presepe parla, educa, dona speranza. Ma bisogna costruirlo in ogni cuore: soprattutto in quello dei bimbi, per aiutarli a immaginare un mondo più bello e più vero.

*"Pstt... Pstt... Ciuco vieni qui!".* Pietro il pescatore, agitato, ma immobile, con un gesto della mano, quella libera dalla canna, intima al ciuco di uscire dal nascondiglio e di venirgli vicino. *"Senti un pò, forse non abbiamo ben compreso qual è la nostra missione qui dentro. Forse è necessario credere a quello che dice il grande capo, forse è vero che siamo importanti. Forse è indispensabile rimanere qui".* Il ciuco, che lo ascoltava con le orecchie dritte e con gli occhi vispi, rimase in silenzio per un attimo, dando l'impressione di riflettere, e poi stirando le labbra ai lati della bocca iniziò a scoprire i denti. Sembrava ridesse. Aprì la bocca, prese fiato ed iniziò a tagliare.

*"Ciuco smettila - disse il pescatore sbalordito; noi non possiamo tagliare - disse. "Tu no, ma io sì",* rispose il ciuco che non era un asino, anche se poteva somigliargli.

Lo scompiglio fu grande. Tutti

avevano visto e sentito: visto la disperazione dell'uomo dalla barba bianca e sentito le parole di Pietro, il pescatore. Tutti ora si sentivano importanti e tornavano ai propri posti, mettendosi in bella mostra. I chierichetti tentavano di accendere il turibolo, la lavandaia provava a togliere le mani dal mastello, il pastore cercava di spronare le pecore ad andare più avanti. L'asino cercava di scaldare la culla del bambino.

Sono fermi ed immobili: uno, due e tre. E c'è anche una donna. Tutti con la bocca aperta a stirare le labbra e a scoprire i denti in una grande risata.

Il presepe è sempre piaciuto a tutti, grandi e piccini. Dietro ogni statua ognuno di noi ci immagina una storia ed è la sua storia. Ogni volta che spostiamo una statuina spieghiamo agli altri perché la stiamo spostando. La realtà è che a noi piacerebbe troppo essere dentro questa storia ed essere lì al posto dell'asino, che forse asino non è.

Questa è la mia storia. La vostra qual è?

A proposito: Il turibolo è stato acceso dal chierichetto di destra ed ha rischiato di intossicare il frate che gli era vicino.

A proposito: Natale il pizzaiolo, una volta smontato il presepe andrà in trasferta da Paolino (il pizzaiolo di sant'Antonio) per uno stage di un mese.

A proposito: Pietro, il pescatore ha deciso di cambiare mestiere e nel prossimo presepe farà il macellaio.

A proposito: i pesci rossi sono stati deportati in un laghetto in Siberia in attesa del prossimo presepe.

A proposito: l'asino, che è veramente un asino, accompagnerà Gesù, Giuseppe e Maria in un viaggio in medio oriente, andata e ritorno.

Gianfranco

## RINGRAZIAMENTI



La foto rappresentativa del nuovo sagrato pubblicata nella scorsa edizione del giornalino, non è solo un'immagine; essa racchiude in sé l'orgoglio della comunità dei Frati per il raggiungimento di un obiettivo da tempo rincorso ed oggi, anche grazie al contributo della Fondazione Onlus della Provincia di Pavia, raggiunto.

Da ora in poi, il sagrato, non più umiliato dalle auto in sosta, vedrà lo scambio di doni dopo la Messa di Mezzanotte, una folla gioiosa di bambini lanciare i palloncini con una preghiera, il giorno della Madonna di Lourdes, la solenne processione della Domenica delle Palme e molte altre iniziative ora possibili.

La Comunità dei Frati di Vigevano, il Gi.fra e tutti i fedeli, rivolgono al Consiglio di Amministrazione della Fondazione un caloroso ringraziamento, per tutto quanto è stato ristrutturato e migliorato nell'ambito conventuale, miglorie delle quali la Fondazione è stata attivamente compartecipe.

*Luisa*

## PROSSIMI APPUNTAMENTI



# Gli Incontri del lunedì

gennaio - febbraio 2014

lunedì

20 gennaio  
ore 21.15

**IN ASCOLTO DI SE STESSI**

Don Maurizio Poletti  
diocesi di Novara

lunedì

27 gennaio  
ore 21.15

**IL PROFILO E LE LINEE  
DI PAPA FRANCESCO**

Don Gianni Colombo  
diocesi di Novara

lunedì

17 febbraio  
ore 21.15

**IO PERDONO...MA DIMENTICO?**

Don Stefano Cerri  
filosofo

lunedì

24 febbraio  
ore 21.15

**LA SPERANZA NELL'ASSORDANTE  
SOCIETA' DI OGGI**

S. E. Mons. Vescovo  
Maurizio Gervasoni

2 - 10 febbraio  
Novena Madonna  
di Lourdes

